

Paolini rende conto nella prefazione di come molti degli articoli presenti nel fascicolo siano stati poi pubblicati in altre sedi per interessamento dello stesso Vieusseux che, seppur abbattuto per la vicenda, era comunque determinato a proseguire i suoi intenti; diversi articoli uscirono sul periodico napoletano «Il Progresso» di Giuseppe Ricciardi con il quale Vieusseux aveva già stretto dei rapporti e che sembrava condividere il suo progetto politico-culturale, oltre che poter accogliere una parte della redazione dell'«Antologia». Progresso è per giunta la parola attorno alla quale ruota il Proemio al fascicolo soppresso, proemio che circolerà successivamente in forma di lettera manoscritta tanto era il bisogno dell'autore di lasciare almeno un testamento spirituale per la fine della sua iniziativa editoriale.

I due libri di Paolini contribuiscono in maniera decisiva all'opera di ricostruzione storica della vicenda politica e culturale dell'«Antologia», del ruolo che ha svolto nel panorama culturale italiano del tempo e più in generale forniscono un panorama dettagliato del 'dietro le quinte' dell'editoria del tempo nel quale le influenze censorie giocavano un ruolo fondamentale assieme alle spinte economiche, politiche e culturali.

SARA MORI

PAOLO TRANIELLO, *Le opere e i libri. Foscolo, Leopardi, Manzoni alle soglie dell'editoria moderna*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021, XII, 196 pp., ISBN 978-88-9359-622-0 (stampa), 28 € / ISBN 978-88-9359-623-7 (ebook), open access.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15789>

Il ultimo volume di Paolo Traniello conferma l'importanza concettuale di indagare la doppia identità che costituisce l'oggetto bibliografico, in quanto creazione artistica e prodotto editoriale, come ben espresso dall'Autore stesso nella *Premessa* (IX-X). *Le opere e i libri* si trovano quindi al centro dell'analisi delle vicende della nascente editoria moderna nel XIX secolo, esplorate attraverso l'esperienza di tre tra i principali autori italiani dell'epoca: Ugo Foscolo (1778-1827), Giacomo Leopardi (1798-1837), Alessandro Manzoni (1785-1873).

Traniello suddivide il volume in tre parti, ognuna dedicata ad un autore, seguite ciascuna da una sezione di *Documenti* in cui si riportano integralmente le fonti letterarie e archivistiche usate per lo studio, fonti in gran parte di natura epistolare.

La prima parte è dedicata all'esperienza editoriale di Ugo Foscolo, maturata tra le principali città della penisola italiana e l'industrializzata Londra (pp. 1-47). Interessante risulta il cambio di prospettive che travolse Foscolo una volta esiliato in Inghilterra, dove, cercando di concretizzare alcuni progetti, fu costretto a prendere atto dell'implicazione di aspetti politici ed economici nei processi editoriali esercitati in una società di tipo industriale, in cui non era più possibile ridurre il fenomeno della lettura ad una moda contenuta entro una sfera circoscritta della società.

Inizialmente, invece, Foscolo riteneva che l'autore non dovesse servirsi della propria produzione artistica a scopo di lucro, ma tutt'al più usarla come mezzo di sostentamento. La certezza foscoliana della funzione del letterato «superiore ad ogni necessità di confronto con gli aspetti tecnici ed economici» (p. 7) portò l'autore ad assumere posizioni fortemente critiche nei confronti degli stampatori, a cui non veniva quindi riconosciuta la funzione di editore, destinata invece all'autore stesso. Traniello evidenzia come in questo caso l'editore, figura che stava progressivamente assumendo una propria fisionomia, venisse considerato non come un professionista della stampa ma bensì come il curatore dell'opera (p. 8), e a dimostrazione di ciò riporta due episodi significativi: le vicende legate all'edizione di Foscolo delle opere di Raimondo Montecuccoli e lo scontro dell'autore con l'editore milanese Niccolò Bettoni, poi sfociato in una controversia finanziaria e legale.

La seconda parte, sul rapporto di Giacomo Leopardi con il mondo editoriale (pp. 73-102), mette in evidenza i contatti precoci del contino recanatese con letterati, eruditi ed editori, tra i quali lo stampatore Antonio Fortunato Stella. Per individuare i cinque principali editori leopardiani, Traniello parte dalla seconda edizione del celebre repertorio dedicato da Marino Parenti (1900-1963) alle *Prime edizioni italiane*, che tuttavia non include le collaborazioni giornalistiche e di talune pubblicazioni giovanili. Traniello, attento anche alle mancate collaborazioni, si concentra nel descrivere la centralità assunta dal rapporto con Stella per la carriera del letterato, a partire dalla funzione rivestita dall'assegnazione da parte di Stella di un compenso mensile per il lavoro di consulenza editoriale di Leopardi, condizione che consentì al letterato grande libertà di movimento. Infatti, l'esperienza al servizio di Stella non impedì la collaborazione con altri editori, quali Pietro Brighenti e Guglielmo Piatti, che rispettivamente a Bologna e a Firenze si occuparono della pubblicazione della sua produzione poetica, ma anche con il napoletano Saverio Starita, per i cui tipi uscirono solo due dei sei volumi previsti. Traniello mostra al lettore un Leopardi consapevole da un lato della necessità di un editore per trasformare l'opera in libro, dall'altro del diritto autoriale a intervenire sugli aspetti redazionali-tipografici e sulla collocazione dell'opera all'interno di un progetto editoriale più ampio. Grazie all'esperienza leopardiana emerge il valore assegnato alla costruzione di un rapporto di lavoro stabile con un editore, unica garanzia di continuità produttiva.

L'ultima parte, incentrata su Alessandro Manzoni esplora l'atteggiamento e le reazioni dello scrittore milanese nei confronti delle contraffazioni (pp. 121-146). A partire dall'esperienza delle ristampe abusive delle varie edizioni dei *Promessi sposi*, Traniello mostra come Manzoni affrontasse il tema della tutela della proprietà letteraria confidando in elevati investimenti e mezzi tecnici che rendessero difficili le ristampe, nonostante negli stessi anni si stesse consolidando l'esigenza di provvedimenti giuridici, come dimostra la sottoscrizione nel 1840 della Convenzione austro-sarda, non accolta dal Regno delle Due Sicilie dove il comparto editoriale prosperò proprio grazie alle contraffazioni. Vengono riferiti alcuni degli episodi di contraffazione dei *Promessi sposi* più rappresentativi, come il tentativo di ristampa pirata nel 1840 attuato dal napoletano Gaetano Nobile o la celebre controversia giudiziaria con Felice Le Monnier del 1845. Traniello rappresenta Manzoni impossibilitato a credere in «una vera e propria proprietà sull'opera, né da parte dell'autore, né tanto meno da parte del pubblico» (p. 140), sebbene ciò non risolva il problema del compenso pecuniario dell'autore, che secondo Manzoni doveva essere tutelato da un ormai anacronistico privilegio. Manzoni, secondo Traniello, attesta una visione volta a limitare il diritto di pubblicazione all'autore in quanto figura autonoma e indipendente dall'editore, al quale si demanda il pieno controllo di tutta l'attività relativa alle sue opere. Un simile processo, a ben vedere, si dà nella manzoniana Milano della Restaurazione, dove gli editori crescono in forza e capacità produttiva, mentre in altri contesti della penisola l'indipendenza dell'editore ha un significato assai meno reale.

Le esperienze dei tre autori selezionati costituiscono il terreno ideale per analizzare i processi giuridici, economici e soprattutto culturali che portarono alla definizione della funzione editoriale nell'Italia postunitaria. Il volume, in particolar modo nel conciso capitolo conclusivo dedicato, con titolo alla Genette, alle soglie dell'editoria che Traniello chiama «moderna» ma che sarebbe più corretto definire contemporanea (pp. 179-186), mette a sistema le peculiarità delle singole vicende, dando così rilevanza agli aspetti più caratteristici e significativi del processo di industrializzazione dell'editoria. La presa di coscienza della necessità di una mediazione professionale per trasformare l'opera in libro si pone in contrasto con la concezione che vuole vedere l'editore come mero esecutore della realizzazione fisica dell'opera: se da una parte Foscolo, nonostante l'approccio diretto con la già industrializzata editoria anglosassone, appare come il più conservatore dei tre, dall'altra è Leopardi a dimostrare maggior consapevolezza della necessaria professionalità dell'editore. Il più grande valore dello studio di Traniello, che offre un libro d'ora in poi imprescindibile per chi si accosti all'argomento qui trattato, risiede da un lato nell'aver messo a sistema comune le reazioni e i comportamenti di tre grandi protagonisti della storia editoriale europea dell'Ottocento dinanzi a tali mutazioni, dall'altro nell'aver posto in luce la diversa sensibilità e

cognizione degli autori in merito alle questioni della produzione, della circolazione e della lettura delle proprie opere.

ELENA SANTIN

VINCENZO TROMBETTA, *La stampa a Napoli nell'Ottocento. Una storia per generi editoriali*, Firenze, Olschki, 2022, (Biblioteca di Bibliografia; 214), 260 pp., ISBN 978-88-222-6785-6, 32 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15785>

Il volume raccoglie una serie di saggi, solo in parte già editi, dello studioso napoletano che da anni si occupa di circolazione dei saperi e della cultura a Napoli nell'Ottocento. Attraverso l'esplorazione di fonti documentarie, archivistiche e bibliografiche il volume propone un'analisi per generi editoriali della produzione a stampa nella città dagli inizi dell'Ottocento fino a dopo l'Unità d'Italia.

Il primo capitolo affronta la produzione libraria a Napoli attraverso la prospettiva delle recensioni e segnalazioni di libri nella rivista «Il Corriere di Napoli», nato nel 1806 per iniziativa di Tito Manzi e diretto da Vincenzo Cuoco e interrottosi nel 1811. Nel progetto di Cuoco la segnalazione o meno di libri e opuscoli era strumentale a favorire il dibattito e veicolare messaggi come la necessità di istruzione e di ammodernamento delle tecniche agricole.

Nel capitolo successivo l'autore affronta invece la produzione musicale e teatrale esplorando la reazione dei librai e delle tipografie napoletane al regime di censura teatrale promosso dal nuovo governo francese e sostanzialmente importato dalla Francia.

Durante gli anni francesi si assiste ad una modifica dello scenario culturale napoletano: alla cultura umanistica viene preferita l'attività scientifica, perseguendo in questo modo l'ideologia napoleonica di una scienza illuminata al servizio dello Stato. Questo avviene attraverso la realizzazione di progetti concreti come la fondazione della Reale Società d'Incoraggiamento alle scienze naturali o la costruzione dell'Orto Botanico ed ovviamente ha forti ricadute anche sull'editoria, che svilupperà un filone specializzato nelle scienze. La produzione scientifica avrà il suo apice durante il VII° Congresso degli scienziati Italiani, svoltosi nella capitale borbonica nel 1845. La produzione - afferma l'autore - è soprattutto di ambito medico, rinnovando la tradizionale scuola medica napoletana, ma non mancano opere di geologia, scienze dure e geografia (cap. 3).

Tappa fondamentale del Grand Tour, Napoli accoglie numerosi viaggiatori provenienti da tutto il mondo offrendo anche una produzione libraria varia e adatta ad ogni tipo di forestiero: guide archeologiche anche